

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1312 - 11 Gennaio 2026 – Battesimo del Signore

Lo Spirito insegna che noi siamo figli...

Alle resistenze di un Battista riluttante, Cristo risponde dicendo: «*Convienne che adempiamo ogni giustizia*». Per l'appunto che l'inferiore battezzi il superiore sembra una cosa fuori squadra; cosa intende il Signore per adempimento di ogni giustizia? Non è la giustizia del diritto romano, la distribuzione secondo il diritto. È la giustizia di Dio, che nelle Scritture è il compimento della Sua Parola, la realizzazione dei Suoi disegni. Nella nostra mentalità un uomo è giusto quando si comporta secondo le regole, mentre nella Bibbia è giusto l'uomo che crede alla fedeltà di Dio, che si abbandona ai suoi disegni e confida nelle promesse che Dio gli ha fatto. La ferita che la fede d'Israele porta in sé è la constatazione di non aver dato mai credito fino in fondo al suo Dio, di restare sempre un po' incapaci di abbandonarsi. Mosè non entrerà nella terra promessa, Davide non potrà costruire il tempio, non arrivano del tutto alla mèta. Pietro, negli Atti, parlerà della volontà di Dio come di un «*un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare*» (At 15,10). Come si adempie ogni giustizia? Perché questo non è stato possibile fino a quel giorno? Il fatto che finalmente consente questo adempimento qual è? Gesù viene battezzato, vede lo Spirito discendere su di lui e ode la voce del Padre dal cielo che dice: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento*». È questa la giustizia? Pensiamoci: il peccato entra nel mondo perché l'uomo non crede che Dio sia suo Padre, dubita del Suo amore, e da quel momento sta sulla difensiva e vive in tensione. Il cuore dell'uomo, abituato a questa diffidenza, vive, come dice Papa Francesco, in stato di "orfananza". Ragioniamo, operiamo, optiamo come chi non ha altri che sé stesso su cui far affidamento; tutto è sulle nostre spalle, non c'è Provvidenza, solo il nostro sudore e le nostre qualità. I nostri limiti ci spaventano e i nostri errori ci opprimono. Perché viviamo da orfani, da "nati per caso" o per errore. Dobbiamo giustificare il nostro diritto a esistere conseguendo meriti, successi, preoccupati della nostra immagine e paludati sotto strategie di autodifesa che diventano le nostre gabbie. Ecco che compare una nuova esistenza, e non è quella di chi è più furbo ancora, più forte ancora, più bello ancora, più ricco o altro. E' la vita di un Figlio che conosce il Padre, che si porta dentro il Suo compiacimento, ossia sa che il Padre è contento che Lui ci sia. Cristo non ci porterà qualità o ricchezze o assicurazioni o strategie, ma ci farà conoscere il Padre, e smetteremo di chiedere "scusa" di esistere. Perché anche in noi sarà posto il Suo compiacimento. Lo Spirito Santo ci insegnerà che Dio è nostro Padre e ci potremo fidare di Lui. Questo ci farà giusti, questa fiducia ci salverà.

■ Alle 9.40 del giorno dell'Epifania Leone XIV chiude la Porta Santa nella Basilica di San Pietro e conclude l'Anno Santo della speranza. La denuncia delle «intenzioni di Erode» nelle agende politiche e del mercato che «riduce l'uomo a consumatore». L'invito all'accoglienza: non estranei ma fratelli.

CHIUSO IL GIUBILEO: «NO ALL'INDUSTRIA DELLA GUERRA. SI AFFERMI L'ARTIGIANATO DELLA PACE».

Si avvicina alla prima anta e l'accompagna verso di sé. Poi fa lo stesso con la seconda. Il gesto è deciso. L'approccio quasi rapido. Ma lo stile in tutto e per tutto familiare. Il Papa le tira a sé dai battenti facendole coincidere perfettamente l'una con l'altra. Nell'atrio della Basilica di San Pietro il silenzio viene rotto soltanto dal colpo sugli stipiti e dagli scatti dei fotografi. **La Porta Santa si chiude. Leone XIV china la testa con la mitria davanti alla Porta ormai serrata e resta fermo lì davanti per una manciata di secondi.** Poi tocca di nuovo le formelle, quelle che hanno sfiorato per dodici mesi i pellegrini arrivati da tutto il mondo. **Sono le 9.40 del giorno dell'Epifania quando termina ufficialmente il Giubileo.** Il Giubileo della speranza aperto il 24 dicembre 2024 da papa Francesco che nella bolla di indizione "*Spes non confundit*" aveva stabilito finisse il 6 gennaio 2026. Il Giubileo dei due Papi, come già verrà ricordato. E il Giubileo che chiede di continuare a essere «tessitori di speranza», sottolinea Leone XIV. Perché «la speranza che annunciamo dev'essere coi piedi per terra: viene dal cielo, ma per generare, quaggiù, una storia nuova». **Prima di chiudere la Porta Santa il Papa si inginocchia per un momento di preghiera personale. Ad accompagnarlo con gli sguardi i cardinali, i vescovi e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dall'atrio; e poi i fedeli che affollano la Basilica per la Messa che il Pontefice presiederà appena dopo l'epilogo dell'Anno Santo.**

«Ci interroga con particolare serietà, al termine dell'Anno giubilare, la ricerca spirituale dei nostri contemporanei, molto più ricca di quanto forse possiamo comprendere – ripercorre il Papa nell'omelia –. **Milioni di loro hanno varcato la soglia della Chiesa».** Il Pontefice li paragona ai sapienti raccontati dal Vangelo dell'Epifania che si recarono a Betlemme per incontrare il Bambinello. «Sì, i Magi esistono ancora. Sono persone che accettano la sfida di rischiare ciascuno il proprio viaggio, che in un mondo travagliato come il nostro, per molti aspetti respingente e pericoloso, sentono l'esigenza di andare, di cercare». Un mondo, afferma Leone XIV, in cui **«le intenzioni di Erode» continuano a dettare le agende politiche e in cui le paure sono «sempre pronte a trasformarsi in aggressione».** Il Papa cita le parole di Gesù che ammoniva: «Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono». Tutto ciò **«non può non farci pensare a tanti conflitti** con cui gli uomini possono resistere e persino colpire il Nuovo

che Dio ha in serbo per tutti». E anche a chi vuole un'umanità trasformata «da deliri di onnipotenza». Poi all'Angelus aggiungerà: **«Invece dell'industria della guerra si affermi l'artigianato della pace»**. La conclusione dell'Anno Santo è anche l'occasione per lanciare una nuova denuncia. **«Il mercato trasforma in affari anche la sete umana di cercare, di viaggiare, di ricominciare. Chiediamoci: ci ha educato il Giubileo a fuggire quel tipo di efficienza che riduce ogni cosa a prodotto e l'essere umano a consumatore?»**. Quindi l'invito all'accoglienza: «Dopo quest'anno, saremo più capaci di riconoscere nel visitatore un pellegrino, nello sconosciuto un cercatore, nel lontano un vicino, nel diverso un compagno di viaggio?». E sempre all'Angelus sinterizzerà: **«Gli estranei e gli avversari diventino fratelli e sorelle»**. Altra dimensione che lascia in eredità l'Anno Santo è **la sete di giustizia**. «Il Giubileo ci ha richiamato a questa giustizia fondata sulla gratuità: esso ha originariamente in sé stesso l'appello a riorganizzare la convivenza, a ridistribuire la terra e le risorse, a restituire “ciò che si ha”», spiega all'Angelus. E il monito: **«Al posto delle diseguaglianze ci sia equità»**. Preghiera mariana che il Papa guida dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, davanti alla folla che riempie piazza San Pietro e sfida la pioggia. Scelta inconsueta quella del Pontefice di affacciarsi da San Pietro per l'Epifania e non dalla tradizionale finestra del Palazzo Apostolico. Nella Messa Leone XIV affida alla Chiesa una serie di interrogativi che dal Giubileo scaturiscono e che sollecitano una riflessione ecclesiale. Come quella che scandirà il **primo Concistoro del pontificato** in programma mercoledì 7 gennaio e giovedì 8: insieme i cardinali da tutto il mondo per dialogare e collaborare con il Papa. Se 33 milioni di persone hanno attraversato le Porte Sante a Roma, si domanda il Pontefice, «che cosa hanno trovato? Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza?». E ancora. **«Chiediamoci: c'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?»**. Guai a farsi contagiare dal “morbo” della rassegnazione. **«La paura accieca – rimarca il Papa –. La gioia del Vangelo, invece, libera: rende prudenti, sì, ma anche audaci, attenti e creativi; suggerisce vie diverse da quelle già percorse»**. E lo sprone: «Quanto è importante che chi varca la porta della Chiesa avverta che il Messia vi è appena nato, che lì si raduna una comunità in cui è sorta la speranza, che lì è in atto una storia di vita. Il Giubileo è venuto a ricordarci che si può ricominciare, anzi che siamo ancora agli inizi, che il Signore vuole crescere fra di noi, vuole essere il Dio-con-noi». Una comunità ecclesiale che abbraccia l'«*Homo viator*», dicevano gli antichi. Siamo vite in cammino. Il Vangelo impegna la Chiesa a non temere tale dinamismo, ma ad apprezzarlo e a orientarlo verso il Dio che lo suscita». E la consegna: **«Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora»**.



Testo integralmente riportato di un articolo firmato da Giacomo Gambassi, pubblicato da Avvenire il 06 gennaio 2026. Fonte: avvenire.it.

Battesimo del Signore

(Anno A)

Antifona d'ingresso

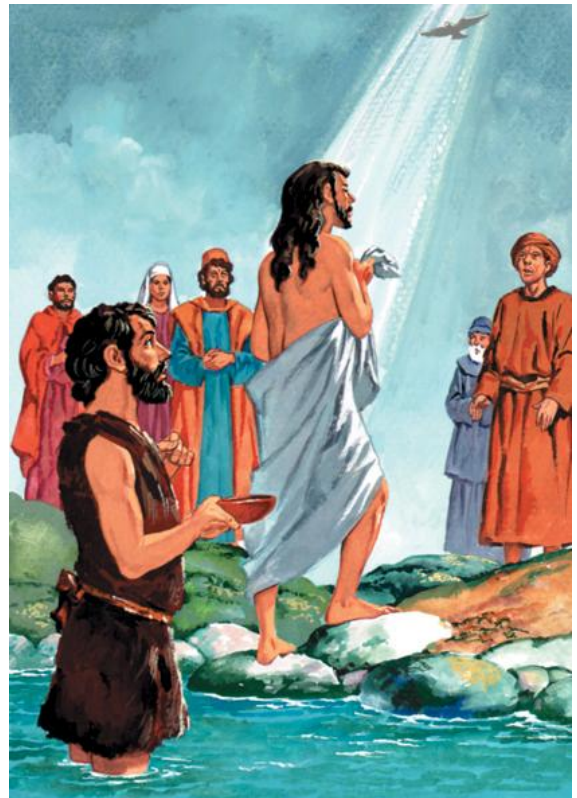
Battezzato il Signore, si aprirono i cieli e come una colomba lo Spirito discese su di lui, e la voce del Padre disse: «Questi è il mio Figlio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (cf. Mt 3, 16-17)

Colletta

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio e vive e regna ...



PRIMA LETTURA (Is 42, 1-4.6-7)

Ecco il mio servo di cui mi compiaccio

Dal libro del profeta Isaia.

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 28)

Rit: Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

SECONDA LETTURA (At 10, 34-38)

Dio consacrò in Spirito Santo Gesù di Nazaret

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui». – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Cfr. Mc 9, 7)

Alleluia, Alleluia.

*Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»*

Alleluia.

VANGELO (Mt 3, 13-17)

Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, con un pensiero grato al Signore, ai nostri genitori ai padrini e alle madrine per il dono del nostro Battesimo, rivolgiamo con fiducia le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché sostenuta dalla forza dello Spirito Santo, possa essere sempre testimone coraggiosa dell'amore e della salvezza di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni e chi ha responsabilità in campo internazionale: affinché accogliendo la voce di Dio nei loro cuori possano impegnarsi per favorire processi di pace e difendere la vita. Preghiamo.
3. Per chi ha ricevuto o riceverà in questi giorni il Battesimo, per i genitori, i padrini e le madrine: il Signore sostenga il loro cammino, affinché il dono della fede possa crescere ogni giorno nel cuore di ciascun battezzato. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché fedeli agli impegni del nostro Battesimo, possiamo sempre annunciare e testimoniare con le nostre vite i valori del Vangelo. Preghiamo.

C – Accogli Signore le nostre preghiere e sostieni i nostri passi durante il cammino quotidiano, affinché ogni nostra storia possa essere una predicazione vivente del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

■ Epifania, parola greca che dà il nome alla festa celebrata pochi giorni orsono, significa “mostrare”; l'autenticità della vita, secondo lo Scrittore siciliano. In questo mistero liberante cadono le maschere dietro le quali spesso celiamo la nostra vera identità.

LA NUDA VERITÀ.

Epifania è una parola che usiamo solo una volta l'anno con malinconia, perché **«le feste porta via»**. Eppure, come avevano intuito i grandi scrittori di inizio '900 di fronte all'inautenticità del vivere, sarebbe da utilizzare spesso per indicare i **«momenti di essere»: istanti in cui usciamo dalla semi-incoscienza della routine quotidiana e avvertiamo una connessione profonda con il mondo e con noi stessi**, la realtà è nitida e piena di senso. La parola epifania viene infatti dal greco per *manifestare, venire alla luce* (dall'antica radice per *splendere e rendere chiaro*), il contrario significava *oscurità o distruzione*. Si usava anche come epiteto (*epifane*) per dire che un re era un dio «manifesto» in terra. Per questo passò a indicare la manifestazione di Dio a tre esponenti della cultura mediorientale, i Magi (esperti di cielo, quando astronomia e astrologia erano tutt'uno), non appartenenti al popolo ebraico: il Dio-Uomo si «manifesta» a tutti coloro che lo cercano, a prescindere da appartenenze etniche, aderenze sociali, meriti culturali, fortune economiche. E lo fa come bambino in una grotta, cioè non grandiosamente e in alto come gli dei greci sul monte Olimpo, Shiva sul Kailash in Tibet, o il Fuji, che è il corpo stesso della divinità, in Giappone... Invece qui Dio si manifesta «in basso», non viene «sul» mondo ma «nel» e «al» mondo, come noi. Che novità c'è in questa narrazione?



L'Epifania, coronamento del Natale (tanto che alcune chiese ortodosse lo celebrano il 6 gennaio), è un controsenso. Mentre l'uomo vuole crescere, espandersi, avere potere su cose e persone, farsi dio e così immagina i suoi dei, al contrario **questo Dio vuole farsi uomo, senza potere su nulla: un neonato. Credenti o meno, festeggiamo una liberazione: smettere di dover «di-mostrare» e limitarsi a «mostrare» chi siamo veramente.** Tutti costruiamo un'immagine di noi stessi diversa da come siamo davvero, perché

crediamo di dover chiedere il permesso di esistere pur avendo ricevuto gratuitamente la vita (o proprio per questo), e così ci illudiamo di essere altro,

sopra- o sotto-valutandoci. Lo facciamo perché vogliamo essere amati, e crediamo di riuscirci esercitando potere su cose e persone: «Me lo merito». Ma poi puntualmente la vita ci ricorda, spesso con durezza, che **siamo qui per un dono**, e che la nostra identità non è un'idea, un sogno, una maschera ma un dato, fatto di limiti, fragilità, imperfezioni. Ce lo ricordano le cadute, la stanchezza, le malattie, gli errori, la morte, la pesantezza del quotidiano: la realtà non si piega alle nostre fantasie, resiste e ci conduce alla verità, che non è un'astrazione ma un'incarnazione, proprio quella a cui si adegua anche il Dio del racconto evangelico. Ma quando sperimentiamo la distanza tra chi pensiamo di essere e chi siamo realmente, cadiamo nella vergogna («non valgo nulla»), nella paura («non fa per me»), nell'illusione («devo essere perfetto o altro da come sono»), non parlo del normale volersi migliorare e compiere la propria vita in base ad attitudini e vocazione, ma del perdere contatto con sé stessi, che comporta molta inutile sofferenza a noi e agli altri. In questo senso **l'Epifania aiuta ad aderire alla verità di chi siamo, senza perdersi in complessi di inferiorità o di superiorità**.

A Natale — si dice — si torna bambini, e non perché crediamo di essere più buoni (non lo siamo), ma perché possiamo per qualche ora smetterla di volere il potere su cose e persone al fine di essere amati, attraverso l'immagine che tentiamo di tenere in piedi. Se un Dio non «di-mostra» nulla, ma si mostra bambino, allora la versione divina dell'uomo è quella in cui non dobbiamo «di-mostrare» nulla, ma solo mostrare ciò che già siamo che però nascondiamo per paura o mancanza di accettazione. Per questo durante le feste smettiamo di lavorare: per **riposare e ritornare alle relazioni primarie, quelle in cui viene alla luce (nel bene o nel male) chi siamo veramente**, ciò che nascondiamo al mondo, non chi siamo sui social ma chi siamo quando nessuno ci guarda o con chi ci sta accanto ogni giorno. Per questo il Natale spesso pesa, perché la luce delle relazioni primarie rende manifesta la verità incarnata: quanto siamo amati o quanto non lo siamo, quanto amiamo o quanto non sappiamo farlo. Lì si gioca la partita della propria incarnazione e quindi felicità.

L'Epifania smonta la scena, la ribalta, la smaschera e mostra un bambino nudo: questo sei tu. Lo mostra il racconto evangelico smascherando coloro che vengono a sapere di questa «manifestazione»: i Magi grazie ai segni celesti, e il re Erode grazie a loro che vanno a informarsi da lui su un presunto re nato in Giudea. Erode rimane a palazzo, a difendere l'identità di cartapesta di reuccio sottomesso ai Romani, impaurito dal presunto concorrente, facendo uccidere tutti i neonati della regione per eliminare la minaccia. È prigioniero del mondo e del potere, egli è solo e soltanto ciò che il mondo gli dice di essere, un'immagine che pur di essere difesa genera una violenza inaudita: la strage degli innocenti.

I Magi invece hanno visto un fenomeno celeste eclatante che interpretano come segno della nascita di un re divino ma, giunti a destinazione, trovano solo un bambino tra le braccia della madre in un alloggio provvisorio. Eppure, si prostrano e offrono doni: si liberano dall'idea di re che avevano in testa e si

inchinano alla realtà nella sua schietta verità. Il mondo con le sue apparenze viene giù, «reale» (inteso sia come realtà, sia come regalità) è un bambino amato dalla sua famiglia e di cui nessuno, se non qualche pastore del luogo, sa nulla, e così sarà per 30 anni, tanto da essere noto come figlio del falegname.

Da un lato abbiamo chi vive del potere della propria immagine e usa violenza per difenderla, sempre a spese di innocenti, come accade oggi e sempre accadrà perché il potere (politico, economico, intellettuale, religioso, estetico...) è il modo di procurarsi ciò che assomiglia di più all'amore (ammirazione, sottomissione, invidia...). **Dall'altra abbiamo chi si inchina, cioè, accetta il limite, e scopre che ciò che conta è chi sei veramente, a prescindere da immagini, ruoli, maschere.** Che cosa te ne fai del tetto del mondo se poi sei solo, non sei amato e non ami? E questo prima o poi si manifesterà senza scampo, mostrando quella che chiamiamo «nuda verità»: sarà il giorno della nostra epifania. Buona «manifestazione» a tutti.



Il testo porta la firma dello scrittore Alessandro D'Avenia. Pubblicato in data 5 gennaio 2026, per il Corriere della Sera, dove l'autore cura la rubrica settimanale intitolata "Ultimo Banco".

Proprio ora si comincia...

Nella rassegnazione che può cogliere quando ci si sente prigionieri di quel che accade, e in particolare in questi tempi di scoraggiamento (anche ecclesiale), il Giubileo è venuto a spezzare le catene della desolazione e del compromesso. Ha parlato ai cuori, rimesso in circolo energie, riattivato sogni e desideri. Ci ha alfabetizzati alla speranza quando forse credevamo, senza sapercelo confessare, che fosse venuta meno, prosciugata, esaurita, una promessa divenuta ormai vuota. Invece, «il Giubileo – sono parole di papa Leone – è venuto a ricordarci che si può ricominciare, anzi, che siamo ancora agli inizi». Pare di sentire ancora Isaia: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?». Non sarà stato un Giubileo di “grandi eventi” (anche se i giovani potrebbero pensarla diversamente...), ma crediamo che non ci sia evento più grande della gemma che, se guardiamo bene, non smette di spuntare sul ramo apparentemente secco della vita, del mondo, della storia. Il Giubileo è finito, proprio ora si comincia. Se di questa “speranza che non delude” è fatta almeno un poco la nostra fede, allora «saremo la generazione dell'aurora». L'ha detto il Papa chiudendo la Porta Santa. E aprendoci la strada che ci aspetta.

Francesco Ognibene – Avvenire lunedì 7 gennaio

■ Un prezioso volume di spiritualità del monaco francese B. Standaert. Esiste in varie edizioni. In questa recensione l'edizione delle edizioni della Comunità di Bose, ed Qiqajon.

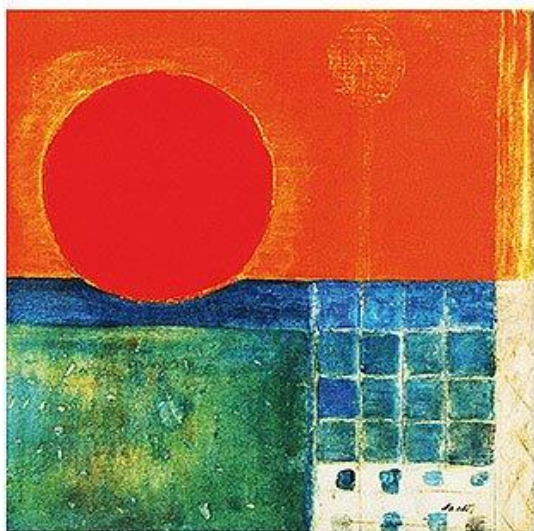
LE TRE COLONNE DEL MONDO

Vademecum per il pellegrino del XXI secolo.

Benoît Standaert

LE TRE COLONNE DEL MONDO

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose



Come Ai nostri giorni la coscienza del tempo ha subito un'irresistibile accelerazione che tuttavia si accompagna a una riluttanza istintiva, a un'esitazione nell'affrontare il futuro. Timori e speranze, utopia e deflagrazione apocalittica, guerra e pace: tutti gli estremi emergono con forza e tornano a essere pensabili. Così il futuro ci obbliga a **proseguire il cammino con il bagaglio ridotto al minimo indispensabile**.

Cos'è essenziale e cosa accessorio? Cosa non può assolutamente essere trascurato? Cosa merita una priorità assoluta? In una parola: **come ricominciare?**

“Il mondo poggia su tre colonne: lo studio della Torà, la preghiera, le opere di misericordia”. Questo antico detto rabbinico ci fornisce ancora oggi i **segnali luminosi** necessari per proseguire il cammino che si snoda

davanti a noi e che non ha altro sbocco che l'incontro con Dio in Gesù Cristo, la nostra pace.

Autore

Benoît Standaert

Benoît Standaert (1945), monaco benedettino dell'abbazia di Saint-André a Bruges (Belgio), ha studiato a Roma, Gerusalemme e Nimega. Esperto conoscitore delle Scritture, unisce alla profonda competenza esegetica un grande acume spirituale.

 don Bernardo

CONTABILITA' MESE DI DICEMBRE 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
INTERESSI BANCARI MATURATI	110,74	CARITA'	120,00
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	870,00	FIORI NATALE	150,00
QUESTUA DOMENICA 07/12	765,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 14/12	490,00	MANUT, STR. CALDAIE SICUREZZA	2.293,94
QUESTUA DOMENICA 21/12	470,00	UTENZE GAS (consumi novembre)	627,00
QUESTUA DOMENICA 28/12 (Natale)	1.025,00	UTENZE TELEFONICHE	61,01
OFFERTA STAORDINARIA	1.000,00	ACQUA bolletta DI CONGUAGLIO	1.967,21
OFFERTE SACRAMENTI	300,00	UTENZA ELETTRICA	427,10
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	810,00	SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	311,10
OFFERTE A VARIO TITOLO	670,00	SPESA GEST. CASA PARROCC.	1.355,00
MENSA SAN GABRIELE	370,00	ASSICURAZIONE FURGONE	580,00
CONTR. GEST. CASA dal PARROCO	220,00	REMUNERAZ. PARROCO	220,00
MERCATINO CUCITO NATALE	1.280,00	ACQUISTO STRUTT. PRESEPE	522,60
TOTALE ENTRATE	8.380,74	MANUT. ORD. annuale CALDAIE	1.466,00
		MANUTENZIONE ORDINARIA	350,00
		SPESE GESTIONE C/C BANCARIO	26,50
		VERS. VICARIATO DI ROMA	800,00
		VARIE	260,00
		MENSA S. GABRIELE Dicembre	300,00
		CONTRIB. ANNUALE EMPORIO CARITAS	300,00
		TOTALE USCITE	12.387,46

OSSERVAZIONI

Le uscite di dicembre superano notevolmente le entrate. Tuttavia, si osservino con attenzione le voci in uscita evidenziate in grigio. Nel mese di dicembre si chiude la contabilità, pertanto vanno in pagamento voci che riguardano l'intero anno contabile e vanno considerate quindi nel contesto più ampio dei dodici mesi.

La fattura di conguaglio dell'acqua riguarda un periodo lungo di circa **22 mesi**, durante i quali, per responsabilità nostra, non è stato possibile agli operatori prendere le letture esatte del contatore. Ci siamo impegnati a trasmettere la lettura ogni bimestre per riequilibrare i pagamenti futuri.

L'intervento straordinario sulle caldaie (€ **2.293,94**) è stato necessario per la sostituzione di tutte le valvole di sicurezza antiincendio dopo sopralluogo tecnico del Vicariato di Roma.

La somma di € **800,00** versata al Vicariato riguarda il contributo dovuto sulla gestione contabile del 2024, approvata dalla Curia lo scorso 4 dicembre, e il contributo fraterno parrocchie.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 11 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE	Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 13	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 14	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 15	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 16	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 18 GENNAIO 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	